

L'INTERVISTA

Andrea Cipolloni

“Eataly ha ricominciato a correre ricavi verso un miliardo, spinta sugli Usa”

Il primo anno dell'ad: “Abbiamo ripreso in mano il nostro dna. Aumenteremo negozi e prodotti monomarca”

“

Negli ultimi anni l'azienda è rimasta statica. Sono mancate innovazione e novità

Investindustrial ha managerializzato la società staccandola dalla parte imprenditoriale

GIULIANO BALESTRERI

Da quando, un anno fa, Andrea Cipolloni, classe 1968, ha preso le redini di Eataly, la bicicletta è rimasta ferma. Giusto un paio di sgambate estive fino a Levanto e un'altra a Padova: «Il ciclismo è la mia passione. Prima di tornare a concentrarmi sulle due ruote, devo far correre Eataly. Negli ultimi anni, anche per colpa del Covid, l'azienda è rimasta statica. Sono mancate le novità e l'innovazione. Noi siamo qui per questo. E puntiamo a quota un miliardo di fatturato a fine 2025. Quest'anno chiuderemo a 675 milioni».

E come farete?

«Con tanti investimenti. Nei prossimi quattro anni metteremo sul piatto 250 milioni di euro. E spingeremo l'acceleratore sul Nord America».

Perché?

«Già oggi negli Stati Uniti fatturiamo 470 milioni di euro. Tra il 2010 e il 2022 Eataly ha aperto 9 punti vendita. Ora puntiamo a farne 20 nei prossimi

quattro anni. Abbiamo appena inaugurato il secondo punto vendita a Toronto e altri tre arriveranno a breve, tra cui il terzo a New York, SoHo, proprio in questi giorni. In America il posizionamento del nostro marchio è fortissimo, tutti vogliono Eataly, perché vogliono comprare il Made in Italy».

In Italia?

«Il 30 novembre inauguriamo a Roma Termini, poi ad Orio al Serio e in primavera apriamo all'Autogrill di Dorno. Ma non ci fermiamo qui».

Troppe aperture non rischiano di avere un effetto negativo?

«Serve il giusto bilanciamento. Non penso che Eataly sia un marchio della grande distribuzione, ma neppure esclusivamente un ristorante. Basti pensare che abbiamo corsi di cucina che lo scorso anno sono stati frequentati da 250 mila persone solo in Italia. Non so quante scuole possano dire di avere lo stesso numero di studenti. Il nostro è un modo di vivere e consumare diverso».

Italia, Nord America e?

«Medio Oriente».

Cosa è cambiato da quando Investindustrial ha rilevato la società?

«Intanto abbiamo completamente managerializzato la società staccandola dalla parte imprenditoriale. Abbiamo focalizzato il grosso dei nostri sforzi verso gli Stati Uniti e abbiamo ripreso in mano il dna della nostra azienda».